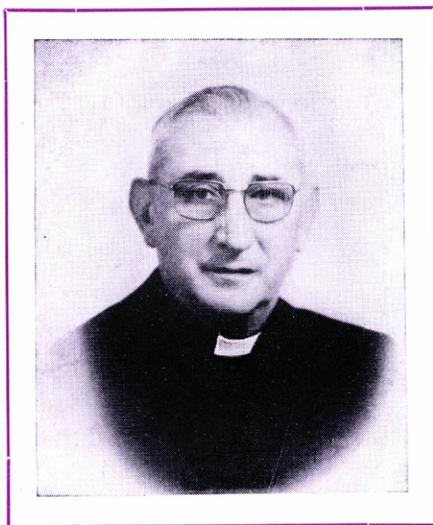


ORATORIO SALESIANO "DON BOSCO",
NIZZA MONFERRATO (Asti)



Nizza Monferrato, 15 Agosto 1985.

Carissimi Confratelli,
a pochi mesi di distanza la nostra piccola Comunità è stata visitata per la seconda volta dalla morte. Il 17 Luglio '85 l'Angelo del Signore é passato ancora e ha portato con sé nella casa del Padre

Don EMILIO SARTORIO

di anni 69

da 50 anni Salesiano e da 40 anni Sacerdote

Presentare, se pur a brevi tratti, la memoria di don Emilio è rendere doverosa e commossa testimonianza alla carità, alla umiltà e alla sapienza di cuore, che lo contraddistinsero in vita. Un'esistenza «ricca, spirituale, edificante» come ebbe a dire il Sig. Ispettore don Piero Scalabrino che presiedeva la Concelebrazione del funerale il 17 Luglio a Nizza Monferrato.

In cammino . . .

Nato a Vigevano (PV) il 5 Novembre 1915, compiuti quattro anni di studio a Penango Monferrato (AT) - (1930 - 1934) e il Noviziato a Villa Moglia (1934 - 1935), é inviato in Portogallo.

Con l'entusiasmo dei vent'anni, sull'esempio trascinate dei Salesiani Missionari reduci da terre lontane testimoni del miracoloso fiorire della Congregazione nelle Americhe e nell'Oriente, parte «missionario»! '35.



Nella Città di Estoril, in Portogallo, il giovane chierico Emilio Sartorio porta a termine gli studi medio superiori; poi è a Pojares de Regna, nel nord del Portogallo; lavora intensamente e salesianamente: sono i quattro anni di tirocinio, anni di vita pratica tra i giovani. Coronerà questa sua valida esperienza con la professione perpetua.

A Carabanchel - Spagna - inizia il corso teologico (1941 - 1942).

Lo completerà in Italia a Bollengo (TO) ove il 1° Luglio 1945 viene consacrato Sacerdote e celebra la sua prima Santa Messa.

Il 1° Luglio 1985, quarantanni dopo, celebrerà la sua ultima Santa Messa nella cameretta dell'Ospedale, in un'atmosfera spirituale veramente eccezionale e toccante. Solo chi ebbe la grazia di parteciparvi può tentare di dire, di far rivivere, la sua gioia, la sua fede, il suo spirito sacerdotale.

Don Emilio, negli anni di formazione, si distingue per la sua «bontà».

Nei verbali per l'ammissione al Sacerdozio si legge: «buono, pio, osservante». E' una costante: dal noviziato alle diverse tappe della vita religiosa c'è sempre la parola «buono».

«Pronto, sollecito, un pò impulsivo, ma buono». «Buono di animo». «Contento e buono».

Don Emilio non smentirà mai nella sua vita questa caratteristica: una «bontà» che disarmava; «bontà» che affinò con il compimento scrupoloso ed umile del dovere, espresso con devota sottomissione al volere di Dio nell'ora della sofferenza e della morte.

Sacerdote - Apostolo - Salesiano

Dal 1945, secondo il genuino spirito che informa la regola di Don Bosco, don Emilio consacra senza riserve tutto se stesso nel ministero sacerdotale e nell'educazione dei giovani.

Consigliere a Mirabello (1945-1947); dal 1947 al 1955 economo a Penango, Bollengo e Ivrea; nel 1956 è chiamato a dirigere l'opera di Bagnolo e poi di Roma - San Tarcisio.



Anche i familiari furono vicino al caro don Emilio: ricordiamo il premuroso affetto del cognato Ugo e l'abnegazione della sorella Rosina che, dopo la morte del fratello, così si esprese: «Immenso è lo strazio che provo, ma mi conforta il pensiero che, dopo tanta assistenza, ho potuto cogliere l'ultimo suo respiro e l'ultimo palpito del suo cuore, che continuerà a pulsare d'amore in Dio per me e per tutti i suoi cari che tanto amò».

Congedo

Don Emilio «buono» dal Cielo mostrerà, da pari suo, la riconoscenza verso quanti hanno vegliato con premura e sacrificio al suo capezzale per alleviare le sofferenze del lungo e sempre più doloroso Calvario: quante attenzioni da parte delle ottime F.M.A. e del personale dell'Ospedale di Nizza trascinato dall'esempio dell'ottimo Primario. Al suo grazie «celeste» uniamo anche il nostro edificati ed ammirati per tanta capacità di donazione.

Don Emilio, lasciandoci, ci dà l'ultima lezione, ci fa l'ultima predica:

- **Capire che la vita non avrebbe senso senza Dio, senza la vita futura in Dio.**
- **Capire la profonda stupidità di troppi nostri modi di vivere: l'ansia dell'accumulo, del tempo perso alla ricerca di ambizioni, di cose che non contano.**
- **Saper concentrare la nostra attenzione, la nostra vita sulle cose che rimangono, che valgono più delle altre: l'amore, la fraternità, la bontà, la sincerità, la semplicità . . . in una parola: le beatitudini.**
- **Si vince la morte, vivendo come Cristo ha vissuto. E' la via della Croce quotidiana che porta alla Risurrezione, al Risveglio finale, alla vita!**

Invito alla Preghiera

La fondata speranza che don Emilio si trovi nella Casa del Padre non toglie a noi il dovere cristiano di suffragare la sua anima. Nello stesso tempo affidiamo a lui, ora in Cielo, di impetrare la protezione celeste sui giovani che ha amato, sulla Congregazione che ha onorato con il lavoro apostolico impregnato dello spirito e dell'animo di Don Bosco; interceda lui, don Emilio, perchè buone e sante vocazioni assicurino nella Chiesa la continuità del carisma salesiano.

E mentre, cari confratelli, suffragate don Emilio che ci ha lasciato, vogliate avere una preghiera anche per il nostro caro Oratorio di Nizza e per la piccola comunità che attende al servizio e alla assistenza spirituale delle Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I Salesiani di Nizza Monferrato



Nella sofferenza

Di fronte al dolore, l'uomo abbandonato a se stesso, scorge solo l'assurdo di una natura cieca «madre in parto ed in voler, matrigna» (Leopardi); il cristiano, invece, scorge nella sofferenza il segno redentivo e glorioso della Croce, piantata nel cuore dell'umanità: «Ave, Crux spes unica».

I sette mesi di ospedale «furono lezione preziosa di capacità oblativa nella sofferenza. Il suo letto era come un altare su cui ad ogni istante si offriva la vittima che, unita a Cristo, si consumava e comunicava bontà. Chi lo avvicinava si sentiva oggetto delle sue attenzioni e del suo interesse, nell'offerta della preghiera e della sofferenza» (una F.M.A.).

Un giorno, in un momento in cui il dolore era particolarmente pesante, don Emilio disse con semplicità: «Quanto è difficile anche la vita dell'ammalato. Ho predicato tanto sul dolore, sulla sofferenza; se potrò farlo ancora, userò un linguaggio ben diverso, più semplice, più reale . . .». Pur accettando il dolore nella fede e nell'obbedienza al Padre, don Emilio non temeva di far vedere che la natura umana geme sotto il peso della croce.

Nel suo Calvario, si sente vicina la Madonna, Maria Ausiliatrice, verso la quale ebbe sempre fervida e filiale devozione. Durante la malattia chiedeva sempre ai Confratelli Sacerdoti che lo visitavano di congedarsi da lui regalando la Benedizione di Maria Ausiliatrice.

Numerosissime le visite all'infermo. Di particolare conforto furono quelle di Sua Ecc. Mons. Livio Maritano, Vescovo di Acqui, del Sig. Ispettore, dei Sacerdoti del Clero secolare, dei Parroci di Nizza.

Anche i giovani, che don Emilio aveva amato e per i quali aveva donato tutte le sue energie, erano quotidianamente accanto al suo letto; da ciò l'infermo ne traeva consolazione e sollievo, quasi che quella presenza giovanile rendesse meno acute le sue sofferenze.

Durante le visite, quante volte il suo viso si atteggiava a sorriso di commozione e il suo sguardo esprimeva riconoscenza fosse anche per la semplice offerta di un fiore!



Nel 1962 ritorna al nord e viene assegnato alla Comunità di Muzzano come economo. Erano i primi anni della nuova casa di esercizi e don Emilio ebbe modo di correre perchè tutto fosse sempre pronto, pulito, accogliente. Un gran lavoratore !

Ancora tre anni a Intra (1964-1967) e poi iniziano i due grandi periodi di servizio e di assistenza spirituale presso le Figlie di Maria Ausiliatrice: dal 1967 al 1975 ad Orta, dal 1975 alla morte a Nizza.

Maestro e Direttore di spirito

Ovunque egli lasciò il segno della sua opera attiva, scrupolosa. Intelligente, aperto a cogliere e interpretare le esigenze dei tempi in rapida trasformazione, sempre attento e perspicace nella sua missione di sacerdote e salesiano per non trascurare gli insegnamenti della Chiesa e per vivere e far vivere lo stile educativo salesiano che è il «sistema preventivo».

Il Vicario Generale della diocesi Mons. Pietro Bellazzi, durante le esequie celebrate a Vigevano nella Parrocchia di San Francesco il 20 Luglio, ebbe a dire di don Emilio: «I suoi due pilastri furono: fedeltà e fiducia nella Chiesa, fedeltà e fiducia nella Famiglia Salesiana».

Quanti lo conobbero toccarono con mano e apprezzarono il suo singolare equilibrio di giudizio, l'illuminata prudenza, l'amabilità naturale e spontanea, la conoscenza del cuore umano, la disponibilità al servizio, il suo collocarsi nell'obbedienza, nutrito e sorretto dalla forza interiore che proviene dalla preghiera; padre spirituale, uomo saggio, sapeva dare sicurezza e conforto.

Davanti alla bara di don Emilio le Figlie di Maria Ausiliatrice di Nizza, significativamente, così si espressero: «Grazie per quello che sei stato per noi; grazie per la fedeltà quotidiana e la delicatezza religiosa con cui hai conciliato la paternità spirituale e la fraternità salesiana senza debolezze e compromessi; grazie per le nostre Consorelle defunte di cui con carità preparasti e aiutasti il transito; grazie per la tua sofferenza e la tua morte, accettate con adesione filiale alla volontà di Dio, come strumento di redenzione per i nostri giovani».



DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. SARTORIO EMILIO n. a Vigevano (Pavia) il 5 Novembre 1915;
morto a Nizza Monferrato (Asti) il 17 Luglio 1985 a 69 anni di età
50 di Professione e 40 di Sacerdozio.

